

LUIS JOSÉ BERROTERÁN ACOSTA *

LA “CONTINUA” LOTTA PER L'INDIPENDENZA

Ciò che accadde il 19 aprile 1810

In America era divampato il fuoco della libertà. Pronunciarmi sull'eroismo dei nostri insigni liberatori costituirebbe in ogni caso un atto di ribellione. L'indipendenza, vista attraverso il prisma della ragione, fu il convincimento di tutta la società che il Venezuela era nato per essere un Paese libero, senza alcun assoggettamento, senza catene nè manette. Nel 1810, le contraddizioni tra popoli peninsolari e creoli erano molto profonde, però al di sopra di esse prevalse sempre l'unità, generata da un unico obiettivo comune: l'amministrazione del governo sulla base della libertà. Il giuramento di fedeltà che c'era stato da parte della Giunta nei confronti di Re Fernando VII, era stato annullato dal Re stesso nell'atto di consegna dei suoi diritti a Bayona. La Società Patriottica, composta da uomini assetati di libertà, di cui fu membro l'illustre Simón Bolívar, mirava a deporre l'Impero Spagnolo e a consolidare un nuovo governo fatto di venezuelani e per i venezuelani, attraverso il rifiuto del popolo di riconoscere il Consiglio di Reggenza¹: ciò permise di porre le basi dell'emancipazione del primitivo concetto di una protesta da parte della Spagna contro le aspirazioni espansionistiche dell'Impero Napoleonico.

Primo Referendum abrogativo del popolo venezuelano

La dichiarazione del 19 de aprile 1810, presentata dall'Ayuntamiento che includeva delegati della Giunta patriottica, una volta deposto il Capitano Generale Vicente Emparan dichiarò che le sette province del Vene-

* È Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela.

¹ PARRA PÉREZ Caracciolo, *Historia de la Primera República de Venezuela*, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1992, p. 199.

zuela assumevano il loro proprio governo in nome di Fernando VII, senza prestare obbedienza al Consiglio di Reggenza di Cádiz. Questo evento costituisce il pilastro della rivoluzione, che si stava fomentando attraverso l'idea di rappresentanza popolare, in cui la sovranità ricadeva sul popolo affinché si assicurasse il suo stesso destino. A partire da duecento anni fa tale evento, che si fondava sul principio che "il Venezuela è entrato a far parte dei Paesi liberi e desidera informare di ciò i suoi vicini affinché, qualora le disposizioni del Nuovo Mondo fossero accordi alle sue, possa offrire loro un aiuto nel grande e difficile cammino che ha intrapreso",² è rimasto ancora vivo nella Repubblica Bolivariana del Venezuela, nei principi di cooperazione e solidarietà negli spazi multilaterali creati e promossi dal governo nazionale.

Seguire l'esempio di Caracas

I numerosi movimenti insorgenti, che aspiravano all'emancipazione dai coloni, chiedevano insistentemente la costituzione di un Nuovo Ordine, anche perchè quanto peso poteva essere sopportato se all'epoca delle colonie i cabildi, il consolato e la milizia venivano amministrati da appena lo 0,5% della popolazione, che era la stessa che monopolizzava le terre?³ Che casualità, mi dico...e mi chiedo: dopo duecento anni, quanti Paesi soffrono ancora le conseguenze del colonialismo imperiale? Il diritto che possiede ogni Paese di recuperare il proprio stato di proprietà e indipendenza non si discute, anzi, è sovrano e avanza irrevocabilmente. Per questo motivo, il dibattito deve centrarsi sulla necessità di offrire legalità ai clamori del popolo, come giustamente affermava il Libertador dichiarando: "Trecento anni di calma forse non sono abbastanza?". Tuttavia, l'eredità della struttura coloniale, anche se all'epoca esistevano delle etnie, indebolì le basi dell'incipiente concezione libertaria, che sino ad oggi non si è arrestata in America latina e ancor meno in Venezuela. All'epoca la libertà economica e sociale venne interrotta dalla voracità delle classi oligarchiche alle quali, ovviamente, continuiamo ad opporci nelle

² Junta Suprema de 1812 citado por el Presidente de la República en "*Trinidad y el imperio sin colonias*" de las Líneas de Chávez.

³ LYNCH John, *Las revoluciones hispanoamericanas 1808-1826*, Barcelona, Editorial Ariel, 2001, p. 190.

battaglie che promuoviamo, risultato di questo nuovo movimento di indipendenza...

Il movimento di indipendenza del XIX secolo e la sua risonanza contemporanea

Le nuove prospettive popolari inaugurate dal Comandante Hugo Chávez e l'instaurazione democratica della V Repubblica Bolivariana si fondano, dunque, su un evento storico. Il presente ed il futuro ci mostrano un Venezuela sovrano a livello politico ed economico, caratterizzato da una profonda inclusione sociale. I programmi nazionali si stanno sviluppando a partire da iniziative collettive denominate Missioni, che consistono in una serie di azioni ed obiettivi interconnessi che hanno offerto la possibilità di combattere la povertà e le sue principali manifestazioni, ereditate dalle cosiddette democrazie succedutesi nel tempo nel nostro Paese. Gli investimenti nel campo sociale, in questi 11 anni di Governo Bolivariano, ammontano al 60% delle entrate del Paese, per un totale di 545.000 milioni di dollari. Nonostante la crisi finanziaria a livello mondiale, il Governo non ha ridotto gli investimenti sociali, che anzi aumentano e costituiscono una delle sue priorità. Con un riconoscimento ufficiale da parte dell'UNESCO, il Venezuela ha raggiunto 6 degli 8 obiettivi del Millennio, soprattutto in materia di istruzione e lotta all'analfabetismo giovanile, in cui ha raggiunto al 98% le mete preposte. Circa 12 milioni di venezuelani stanno ricevendo l'istruzione formale nelle aule scolastiche attraverso appositi programmi sviluppati con le Missioni Educative. Nell'ottobre del 2005 il Venezuela è stato dichiarato "territorio libero dall'analfabetismo", grazie alla Missione Robinson ed al metodo "Io sì che posso", creato assieme ai fratelli cubani.

L'uguaglianza di genere nel campo dell'istruzione costituisce un altro successo raggiunto dal Venezuela. I risultati ottenuti dimostrano che nel Paese la presenza delle donne nell'educazione universitaria supera quella degli uomini ed è pari al 52,44%.

Il nostro Paese si colloca al quinto posto nel mondo in quanto a tasso di immatricolazioni universitarie, con 2,1 milioni di studenti: in termini proporzionali rispetto alla popolazione, questa cifra supera anche quella degli Stati Uniti, della Francia, della Spagna, del Giappone, della Cina e dell'Italia stessa.

La salute è stata portata vicino alla gente ed al servizio della gente: per avere diritto ad essa non è necessario lavorare o essere iscritti alla Previdenza Sociale, perchè la salute è un diritto di tutti i venezuelani. Più di 4 milioni di bambini e bambine ricevono colazione, pranzo e merenda nelle proprie aule scolastiche. Il sistema di salute pubblica nazionale è stato rafforzato grazie alla Missione Barrio Adentro, che conta oltre 7000 ambulatori, 526 centri diagnostici integrati, 556 sale di riabilitazione, oltre 3000 punti di assistenza odontologica e 459 centri oculistici popolari: questa iniziativa garantisce una salute di qualità a tutto il popolo venezuelano. Nel 1998 il Coefficiente di Gini, in Venezuela, era pari allo 0,49: dopo dodici anni di Governo Bolivariano è sceso allo 0,39, una cifra che colloca il Paese tra quelli con minore disuguaglianza sociale in America latina, considerando che in Uruguay è pari allo 0,44, in Brasile corrisponde allo 0,58, in Colombia allo 0,58 ed in Cile allo 0,52.

Una patria libera e sovrana

La Costituzione Bolivariana contempla un nuovo progetto di Paese attraverso trasformazioni sociali ed umanistiche, sulla base di una società democratica, partecipativa e protagonista, multietnica e multiculturale, che consolidi i valori di libertà, indipendenza, pace, solidarietà e bene comune⁴: questa è la prima Costituzione della nostra storia approvata con elezioni a suffragio universale, dirette e segrete, ed è ricca di valori repubblicani che si pongono come pilastri della Nuova Patria sovrana. Senza dubbio, ciò ha costituito un grande cambiamento, proposto da un programma di Governo che cerca di eliminare le disuguaglianze sociali che si uniscono alla complessa esperienza di una democrazia popolare, protagonista, attiva e partecipativa, messa a dura prova quotidianamente durante i suoi primi cinque anni di esistenza da un'azione illegale e violenta di alcune minoranze privilegiate ormai allontanate dal potere. Oggi, quelle stesse minoranze partecipano al sistema istituzionale che fino a ieri hanno combattuto attraverso ogni mezzo, anche con un Colpo di Stato contro il Presidente Hugo Chávez nell'aprile del 2002.

⁴ *Preámbulo de la Constitución Bolivariana de Venezuela de 1999*. Gaceta Oficial 5.453. Caracas-Venezuela.

Indipendenza e unità regionale o sottomissione e frammentazione

Molto frequentemente viene denunciata l'ingerenza degli USA negli affari interni dei popoli della Nostra America poichè, con fatti scandalosi, manifestano la volontà imperialista permanente verso i vicini del Sud, vittime abituali di aggressioni militari aperte e di operazioni segrete della CIA e del Dipartimento di Stato. L'esempio più chiaro e recente di offensiva egemonica vissuta dal continente è stato il Colpo di Stato perpetrato in Honduras dalle classi borghesi protette dalla Missione Diplomatica Nordamericana, a radice dell'intenzione di collocare un'urna addizionale non vincolante relativa al Referendum Costituzionale, e includere l'Honduras nell'ALBA-TCP. Tale azione è stata sottoposta a una presunta condanna da parte del Presidente degli USA, della sua Segreteria di Stato e di altre nazioni e organizzazioni internazionali. Tuttavia, è stato un atto indubbiamente appoggiato dal Pentagono, che possiede proprio lì una base militare da dove, storicamente, vengono soffocati gli intenti indipendentisti della regione e dove vengono addestrati i militari ondureni. Inoltre, è stato appoggiato dalla United States Agency for International Development (USAID) e altre ONG internazionali che inviano milioni di Dollari per sostenere lo stato di fatto. Un'altra faccia di questa cruda realtà viene mantenuta nella base militare dalle torture, nella baia di Guantánamo-Cuba, la quale, secondo il Presidente Obama, avrebbe dovuto essere chiusa durante i suoi primi 100 giorni di Governo: tuttavia, la data precisa per la chiusura del carcere del terrore resta ancora sconosciuta, nonostante le denunce da parte della comunità internazionale e del "maggiore difensore dei Diritti Umani del Mondo", gli Stati Uniti d'America. Un blocco ingiusto, disumano e assurdo, imposto nel 1960 dagli USA nei confronti di Cuba, continua a infierire contro il diritto legittimo di un popolo di vivere e lavorare per il suo stesso sviluppo socio-economico, in condizioni di uguaglianza e cooperazione con il resto delle nazioni, senza accerchiamenti economici nè pressioni esterne. Il blocco costituisce una politica di aggressione, crudele e assolutamente contraria al Diritto Internazionale, che il Governo USA continua a mantenere nonostante conosca i danni che ne derivano, la sofferenza che provoca e l'esistente violazione dei diritti umani di una nazione. La lotta per la libertà e la sovranità dei popoli latinoamericani continua come è accaduto nel caso delle guerre dell'arcipelago delle Isole Malvine, prese con la forza nel 1833 e da allora dominate dal Regno Unito, situazione mai accettata dall'Argentina che continua a reclamarle come parte integrante e indivisibile del suo territorio.

Un'esperienza sociale e politica nel contesto di una rivoluzione

Vorrei ricordarvi che una rivoluzione non muore come gli uomini: l'idea di questo Paese independentista ha dimostrato, come già aveva fatto il 19 aprile del 1810, che piuttosto che sottomettersi alla volontà di un terzo, le sue basi ed i suoi principi lo mobilitano verso un contesto di ribellione e liberazione. La rivoluzione della conoscenza ha cambiato lo stile di vita di tutti i nostri cittadini: i passi avanti sono stati vertiginosi, sia nell'ambito scientifico che tecnologico, nel campo sociale come in quello politico. La privatizzazione della conoscenza è stata la causa principale delle disuguaglianze che si sono radicate nella nostra società: proprio per questo, le politiche promosse attualmente influiscono grandemente sullo sviluppo integrato della società, cardine del progetto Bolivariano che viene portato avanti. La Diplomazia bolivariana possiede l'impegno ed il dovere morale di sostenere l'autodeterminazione dei popoli e, in tal modo, combattere ogni forma di imperialismo nelle relazioni internazionali, attraverso gli obiettivi tracciati nel Piano di Sviluppo della Nazione 2007-2013. Così, decontestualizzando nuovamente e tracciando un bilancio della situazione, possiamo affermare che il Venezuela ha ereditato dall'Europa il concetto di libertà, ma quest'ultima si riconfigura e materializza attraverso la Rivoluzione Bolivariana, in cui l'accumulo di questa vasta esperienza storica di lotta oggi viene utilizzato a beneficio delle maggioranze. Duecento anni fa abbiamo disconosciuto le autorità imposte dai grandi imperi ed abbiamo nominato una Giunta Patriottica: ciò aprì le strade al 5 luglio 1811 e, per non cadere nei vizi e negli errori del passato, abbiamo imparato che i governi devono essere all'altezza dei popoli. La memoria collettiva, prodotto del processo di decantazione sociale, mi riporta alla memoria quella frase del Libertador Simón Bolívar che dice "L'unità dei nostri popoli non è una semplice chimera degli uomini ma un esonerabile decreto del destino". Oggi come ieri, quando lo sguardo del Sudamerica si rivolge al Venezuela per cercare radici ed ispirazioni di indipendenza, rimasta tronca e frammentata nonostante 200 anni di lotta, noi qui, scrutando l'orizzonte, viaggiamo fino al passato 1810. Fissi nel segno negativo di Madariaga, diciamo no e rifiutiamo ogni tipo di colonialismo. Issiamo il tricolore che ci ha legato a Miranda, affermando che siamo un popolo libero ed orgoglioso di esserlo. Parafrasando il nostro Comandante Presidente Hugo Chávez Frías, incitiamo il Sudamerica e tutti i popoli del mondo che vogliono una Patria dicendo: "Venite con noi!", siamo dalla parte della pace, della giustizia e della solidarietà.

La lotta per l'indipendenza continua!

Bibliografía

- KAPLAN, Marcos (1983): "La formación del Estado Nacional en América Latina". Amorrortu editores, Buenos Aires.
- LYNCH, John (2001): "Las revoluciones hispanoamericanas 1808-1826". Editorial Ariel, Barcelona. Moron, Guillermo (1983): "Historia de Venezuela". Tomo II. Colección Libros – Revista Bohemia, Caracas.
- PARRA PEREZ, Caracciolo (1992) "Historia de la Primera República de Venezuela". Biblioteca Ayacucho, Caracas.
- Constitución de la República Bolivariana de Venezuela de 1999.
- Gaceta Oficial 5.453. Caracas. Gazeta de Caracas, N° 114, Vol. I. 24/08/1810. Declaración de la Independencia.
- Mensaje Anual de Memoria y Cuenta (2010) del Presidente de la República Bolivariana de Venezuela, celebrado ante la Asamblea Nacional, Caracas.